



Repubblica (di Genova), 18 marzo 2016

MAGLIANI, UNA VITA E IL PALCOSCENICO DI MILLE LUOGHI

di Vittorio Coletti

Marino Magliani è l'ultimo (in ordine di tempo) pollone della vecchia, ma indistruttibile pianta letteraria dell'estremo Ponente ligure. Col suo amico Beppe Conte alimenta un vivaio che è stato strabiliante nel Novecento per densità artistica e intellettuale in rapporto alla popolazione (Boine, Novaro, Calvino, Orengo, Biamonti, Bertone). Dopo alcuni ottimi romanzi tra noir e storia, da un po' di tempo Magliani descrive luoghi, risolvendo nello spazio i tempi calmi della sua narrazione; trasforma in fiction la sua vita e i suoi stessi libri, istintivamente allineato, senza alcuna posa e presunzione, agli esperimenti letterari più avanzati della narrativa contemporanea. Il tutto con mano leggera, in una scrittura che scorre come l'acqua, al confine tra italiano, dialetto ligure e le due lingue straniere (spagnolo e olandese) con cui lavora (scrive e traduce).

Ora esce con i racconti di *Carlos Paz e altre mitologie private* (Amos Edizioni 2016). È un libro delizioso, delicato e autentico: Magliani, un po' in prima persona, un po' dentro qualche personaggio (come quello sorprendente di un prete "in aspettativa"), ripercorre la sua vita rivisitandone i luoghi. Prelà e Dolcedo nell'entroterra di Porto Maurizio, dov'è nato e cresciuto in una dimensione antropologica felicemente ancora premoderna, di dolce spiritualità e di furba curiosità; il Colle di Nava e Mondovì nei cui freddi collegi ha studiato; la Spagna e l'Argentina (la città e il lago di Carlos Paz) dove ha vagabondato tra un lavoro saltuario (navi e porti) e l'altro; e infine l'Olanda, dove oggi passa buona parte dell'anno.

Nei suoi racconti ci sono tutti questi luoghi, ognuno col suo odore, quello caldo delle stalle buie di Prelà e quello freddo del vento salso di Zeewijk; ognuno con le sue storie: la nostra, ricca di passato e popolata di eccellenti scrittori e quella dei Paesi Bassi, rivolta al futuro, tesa a cancellare le tracce di tutto ciò che ha più di vent'anni. I paesi le spiagge, gli orti, i porti, le case, persino il letto nel quale ha dormito quando era in collegio, e che non riesce a ricordare sono il più fertile appiglio per uno scrittore che si nutre della vera nostalgia, quella che si prova non quando si è lontani, ma quando si è lì e si sa che prima e poi, anche se nessuno ce lo ordinerà, ce ne dovremo andare.

Magliani, l'ho già scritto altre volte, sarebbe stato un perfetto personaggio di Biamonti, come lo è davvero stato il fratello marinaio e contadino di Francesco, Giancarlo, mancato giorni fa, tra gli avventurosi uomini taciturni della nostra piccola terra.